

SAN DESIDERIO. Doppia replica dell'allestimento di Antonio Fuso

«Alessandro a Siwa» scopre le fonti dell'utopia scenica

Due quadri e un intermezzo così. Scena Sintetica sfoglia passato, presente e futuro della «missione» teatrale

Due nuove repliche, stasera e domani alle 21, in San Desiderio di «Alessandro a Siwa», lo spettacolo di Scena Sintetica, scritto e diretto da Antonio Fuso. Da quasi trent'anni Scena Sintetica porta avanti un'idea di teatro che ha le sue radici nella lezione di Emo Marconi. Teatro è rito, coralità, è pensiero che si fa parola e visione; non è evasione né merce, tanto che per assistere agli spettacoli di Scena Sintetica, suprema utopia, non si paga nemmeno il biglietto. «Alessandro a Siwa», per il gruppo di Antonio Fuso, è

un momento di riflessione, l'occasione per fare il punto, per ripensare il passato e guardare al futuro. Lo spettacolo si compone di due parti e un intermezzo. La prima è un po' il «come eravamo» perché vuol essere una riproposta della maniera di fare teatro di Scena Sintetica attraverso un'antologia di «uscite di scena» che sono quei momenti in cui il personaggio, conclusa l'azione, si congeda dal pubblico lasciandogli un messaggio di verità.

Il breve intermezzo è il palcoscenico vuoto con i tecnici che giocano a carte mentre si sbaraccano quinte ed attrezzerie. La terza parte è il viaggio nel deserto alla ricerca della propria identità. Lo si fa attraverso la vicenda del viaggio compiuto nel



Una scena dello spettacolo

331 a.C. da Alessandro Magno all'oasi di Siwa nel deserto libico dove il condottiero va ad interrogare l'oracolo del dio Ammone sulla sua origine divina. Si tratta di una metafora in cui si cela la necessità di interrogarsi sull'origine «divina» del teatro e, di conseguenza sulla propria missione.

Con qualche speranza per il futuro se alla fine gli attori, raccogliendo con un'azione coreutica frammenti di oggetti sparsi tra le dune, fanno crescere nel deserto il fiore dell'utopia. «Alessandro a Siwa» non è uno spettacolo facile; il linguaggio è volutamente ermetico e Fuso sente la necessità di fornire qualche strumento interpretativo, ma nel deserto di pensiero che ci circonda è un piccolo dono prezioso, costruito con sapienza di parole e immagini e con le suggestioni musicali di Giorgio Guerra. Altre due repliche sono previste il primo e il 2 giugno; l'ingresso è gratuito, ma è necessario prenotarsi chiamando lo 030-2400060. ●F.D.L.